Federbim

FEDERBIM Notizie

RIPARTENZE

Concessioni idroelettriche, novità nel Ddl Concorrenza

Legge di Bilancio, Fondo per la montagna

Federforeste Federazione Italiana delle Comunità Forestali

Federforeste

Anno XXVIII - N° 4 - ottobre/dicembre 2021 - Periodico trimestrale Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46) - Art. 1, Comma 1, CB - NO/CN - n. 0880/2009

Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanoni annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.

foto di Llorenzi — *Levico Terme (TN)*

Dirigenti Federbim anno 2021 - 2026

Presidente: Pederzolli Gianfranco
Vice Presidente: Baruffi Fernando
Presidente dell'Assemblea: Svaluto Ferro Pier Luigi
Consiglio Direttivo: Benedetti Michele, Boitano Giovanni, Bonino Igor Alessandro, Bontempelli Michele, Busato Valerio, Contisciani Luigi, Fumagall Mario, Klotz Wilhelm, Rancan Franco, Spada Egildo

ORGANO DI CONTROLLO
Presidente: Cecchinato Maurizio
Membri effettivi: Cosaro Virgilio, Sudermania Stefano

Sommario

Concessione idroelettriche, aprire un dibattito pubblico e parlamentare p 2

Come e perché cambia la comunicazione di Federbim e dei Consorzi BIM p 4

Legge di bilancio, un Fondo per lo sviluppo delle montagne p 5

Sindaci, protagonisti del Pnrr p 9

Piccoli comuni, progetto di crescita p 12

Ddl Concorrenza, le novità sulle concessioni idroelettriche p 14

Da Roma a Glasgow, compromessi sull'emergenza clima p 16

Nella green economy il 35% delle assunzioni del 2020 p 20

Acqua da tutte le parti p 22

I Consorzi Bim Trentini si mettono in rete con il sostegno della Provincia p 24

Made in Piceno, leggi alla voce: comunità p 26

Trentino, solidarietà anti pandemia p 28

Consorzio BIM Piave di Belluno: Staunovo Polacco nuovo Presidente p 30

Federforeste p 31

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXVIII n. 4 Ottobre/Dicembre 2021

Presidente Federazione
Gianfranco Pederzolli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Segreteria di redazione Federbim
Nicolas Gentile
Viale Castro Pretorio,
116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
amministrazione@federbim.it

Per Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa
CTP Service s.a.s.17100 - Savona
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
www.wikipedia.org - www.wikimedia.org
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989Associato all'USPI

In questo numero hanno collaborato:
Luisa Ferrazza, Fabiana Pellegrino

Concessione idroelettriche, aprire un dibattito pubblico e parlamentare

Entro brevissimo tempo, l'acqua che viene prelevata a scopo idroelettrico sui nostri territori verrà messa a gara tra diversi operatori italiani e stranieri che a seguito gestiranno questo bene per un periodo pluridecennale.
La Legge 12 dell'11 febbraio 2019 demanda alle Regioni la funzione di legiferare sui bandi di gara necessari all'assegnazione delle grandi concessioni.
La stessa Legge obbliga le Regioni ad indire gare a cui possano partecipare sia operatori economici individuali che Società a capitale misto pubblico-privato e anche società in forma di partenariato.
Nella triplice opportunità, a mio avviso appare evidente che un bene primario quale è l'acqua dovrebbe essere gestito prioritariamente da società in cui il Pubblico sia rappresentato in maniera importante.
Con tale scelta i territori di montagna potrebbero diventare protagonisti nella gestione dell'acqua generando per le loro Comunità benefici economici che si trasformerebbero in servizi per le collettività residenti.
Qualora invece si privilegiasse la scelta di gare aperte solo a operatori economici individuali, cosa non improbabile dal momento che la normativa di riferimento risulta burocraticamente assai meno complessa, sarà opportuno che i territori vengano compensati in termini sia economici che ambientali per la sottrazione del bene-acqua alla loro possibilità di controllo.
Appare poi incomprensibile come le nostre gare vengano aperte alla partecipazione di soggetti esteri quando le Società italiane non possono partecipare a gare extranazionali. Questo poiché gli altri Paesi comunitari conservano in ambito nazionale le gare delle loro concessioni idroelettriche, trincerandosi dietro l'affermazione che produrre energia rappresenta un punto strategico per il loro sistema economico.
Questa considerazione dovrebbe spingere il Governo Nazionale ad agire affinché venga eliminato un così pesante ostacolo alla libera concorrenza, altrimenti sarà necessario sollecitare il Parlamento a classificare il Comparto Energia tra i beni tutelati per la sicurezza nazionale.

Il Presidente Gianfranco Pederzolli

Ancora più inverosimile appare come dovrebbero venire messe in gara anche le concessioni delle piccole derivazioni regolamentate dal regio Decreto n 1775 del 1993, volendosi applicare l'osservazione fatta dall'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato in data 16 febbraio del corrente anno.
Se così fosse dovranno venire messe a gara anche queste concessioni a limitato impatto economico, le cui produzioni rappresentano una quota minima della produzione idroelettrica nazionale e sono principalmente gestite da Comuni, Comunità Montane, Consorzi BIM ed altre Entità territoriali locali

che nel tempo hanno investito ingenti capitali per crearne le infrastrutture, tenuto presente come l'acqua sia un "bene pubblico" e come gli Enti Locali siano portatori di un interesse generale, appare chiaro che le piccole concessioni idroelettriche costituiscono una risorsa economica certa per i Comuni, il cui scopo non è assolutamente quello di mettersi in concorrenza con altri soggetti, bensì di impiegare questi proventi per fini sociali. L'acqua che proviene dai territori montani può offrire ai territori stessi la possibilità di creare le risorse per sostenere i servizi primari: trasporti, scuole e sanità di base. Gli stessi servizi che nelle aree più popolose sono generati dalla ricchezza dell'industrializzazione, del commercio e del terziario.

Queste risorse possono concorrere a mantenere vivo il senso della coesione sociale e di presidio del territorio, sempre a rischio di affievolirsi e addirittura di scomparire come in molte aree marginali della montagna in cui la decrescita demografica si è trasformata in crollo.

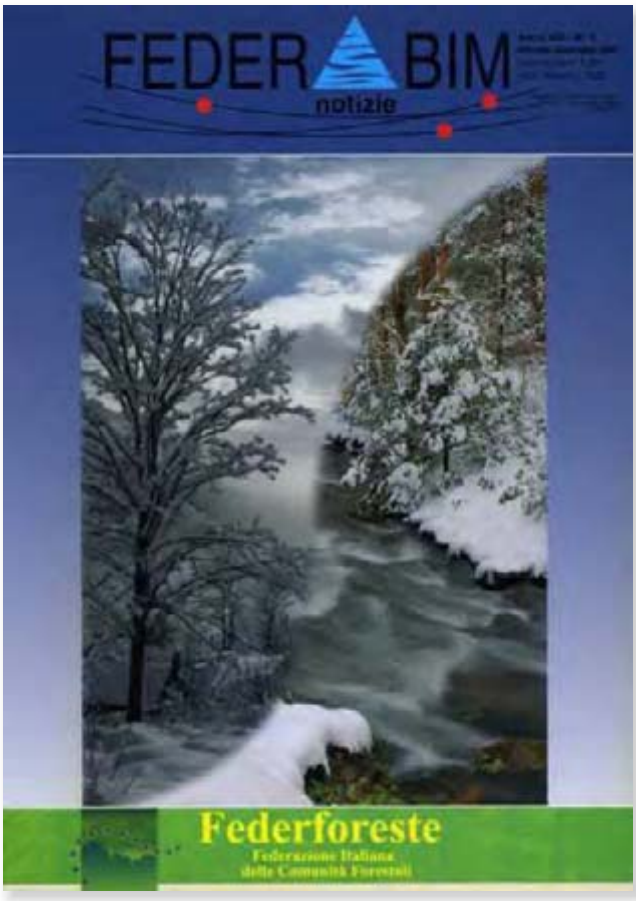
Sulla base di queste considerazioni appare scontata la necessità che si apra un dibattito pubblico e parlamentare affinché venga sollecitata in sede Europea l'applicazione di una norma generale e univoca, uguale per tutti gli Stati Membri, riguardo all'apertura dei bandi di gara per le grandi derivazioni. Riguardo alle piccole concessioni si vari invece una norma per consentire ai Comuni e agli altri Enti Pubblici di conservare nel tempo la titolarità delle concessioni, creando risorse da utilizzare per la coesione sociale e per il mantenimento dei servizi primari.

Gianfranco Pederzolli
Presidente Federbim

Le Festività natalizie e l'inizio del nuovo Anno rappresentano un momento particolarmente sentito e vissuto per Auguri veri al Consiglio Direttivo di Federbim, al personale, ai collaboratori e a tutte le loro famiglie. Auguri ai colleghi Amministratori dei Consorzi, ai 2.200 Sindaci che governano con passione i Comuni che ricadono nei territori dei Bacini Imbriferi Montani.

Come e perché cambia la comunicazione di Federbim e dei Consorzi BIM

Quello che tutti noi abbiamo sotto i nostri occhi e tra le mani è l'ultimo numero della rivista "Federbim Notizie". La decisione di sospendere la pubblicazione cartacea è stata presa dopo la pausa estiva dal nuovo Presidente e dal nuovo Consiglio direttivo, eletti in occasione dell'Assemblea dello scorso 23 luglio.
Non si tratta, chiariamolo subito, di criticare questa lunga esperienza. E nemmeno, più in generale, della complessiva modalità di comunicazione messa finora in campo dalla Federazione. Si tratta invece di una scelta che intende accompagnare l'obiettivo di potenziare fortemente l'immagine pubblica dei Consorzi BIM e della Federbim attraverso una attività di comunicazione veicolata dai diversi media, con particolare attenzione al settore digitale e ai social network.
Stiamo mettendo a punto un progetto, che certamente non potrà esplicare sin da subito tutte le sue potenzialità. Ma che gradualmente si pone sulla strada indicata.
Sentiamo la necessità di velocizzare la nostra comunicazione. Di intervenire in tempo reale nelle vicende che ci riguardano più da vicino: i territori montani e chi li abita, l'acqua, l'energia, l'idroelettrico.
Questo, almeno nelle intenzioni, ci permetterà di essere ancora più autorevoli e affidabili nei rapporti con le istituzioni locali e nazionali. E di far sempre più conoscere la nostra realtà, le nostre proposte, la nostra attività.
Considerato il sempre maggiore utilizzo dei cellulari come mezzo di comunicazione sociale coi quali diffondere notizie appunto in tempo reale, rendendole immediatamente fruibili, riteniamo che anche la Federazione debba disporre di un modo più moderno ed efficace per interagire con tutti gli utenti interessati. Questo progetto ha, quindi, lo scopo di rendere più veloce, efficiente ed efficace la comunicazione tra la Federazione e tutti i soggetti coinvolti.
Intendiamo poi rafforzare il sito internet, i rapporti con le agenzie di stampa per il lancio di comunicati (tanto più pubblicabili quanto più saranno sintetici).



Una tra le prime riviste Federbim Notizie

Michele Bontempelli,
Valerio Busato, Egildo Spada

Legge di bilancio, un Fondo per lo sviluppo delle montagne

A l fine di promuovere e realizzare interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, ma anche misure di sostegno a favore dei Comuni totalmente e parzialmente montani, sarà istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli affari regionali e autonomie, un fondo denominato "Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane". È quanto si legge nella Legge di Bilancio, in cui si spiega che questo Fondo avrà una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni a decorrere dal 2023. Un cambio di passo notevole, rispetto ai 15 milioni di euro stanziati nel passato. Dunque un importante risultato per lo sviluppo dei territori montani e per la loro salvaguardia: il fondo servirà anche a sostenere i Comuni totalmente e parzialmente montani delle Regioni e delle Province autonome. In questo modo e in questa misura vengono finalmente premiati gli sforzi di tanti amministratori di montagna.

Dotazione di 100 milioni per il 2022 e 200 milioni a regime dal 2023. E arriva la nuova legge per la valorizzazione dei territori montani. Maggiori risorse anche per le aree interne

Foto Giovanni Dall'Orto

Veduta di Palazzo Chigi, Piazza Colonna - , Roma

Questo fondo, ha spiegato Federico D'Incà, Ministro per i Rapporti con il Parlamento, "serve, in particolare, per finanziare interventi di tutela e promozione delle risorse ambientali, anche tramite iniziative di tutela e valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità dell'habitat montano; interventi di carattere socio-economico per le popolazioni che vivono nei territori coinvolti; attività di infor-

Il Ministro Federico D'Incà

Il Ministro Mariastella Gelmini

mazione e comunicazione sui temi della montagna ma anche interventi per lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali oltre a iniziative per ridurre il grave fenomeno dello spopolamento.
È un'importante risposta per sostenere questi territori su cui c'è molta attenzione affinché si possano creare condizioni di sviluppo sia per migliorare i servizi del cittadino, sia per aumentare l'attrattività turistica". Non solo: D'Incà ha comunicato gli ulteriori stanziamenti per le prossime Olimpiadi di Milano-Cortina. Per i Giochi invernali del 2026 sono previsti fondi aggiuntivi che si aggiungono alle risorse già stanziate: si tratta di ulteriori 324 milioni di euro, ripartiti in 81 milioni annui fino al 2025, che confermano l'attenzione nei confronti dello sport e del grande appuntamento per il territorio.
"Le Olimpiadi di Milano-Cortina saranno un'occasione di visibilità e di nuova crescita per il bellunese. Questi fondi rappresentano un nuovo e poderoso impulso per le opere strutturali previste che ci consentiranno di preparare al meglio l'appuntamento lasciando ai territori un'importante eredità anche per il futuro".
Aggiunge il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini: "Alla legge di bilancio è stata inserita come collegato anche la nuova legge per le montagne italiane: un patrimonio inestimabile del nostro Paese che ha pagato un prezzo altissimo dapprima ai fenomeni di progressivo inurbamento e poi anche alla stagione del Covid, come ha ricordato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per tale scopo è stato istituito presso il Ministero il tavolo tecnico scientifico sulla montagna". C'è l'urgenza di dare al Paese un nuovo strumento in grado di attualizzare e massimizzare la capacità dello Stato di supportare i processi di crescita en-

Il gruppo del Brenta trentino visto dalla Paganella

foto di Mara Ghiro

dogeni propri dei territori montani. La nuova legge sulla montagna viene affinata in qeste settimane in collaborazione con gli altri ministeri, con associazioni, studiosi e stakeholders e può davvero rappresentare l'occasione per approfondire i problemi che affliggono i territori montani: non solo la loro marginalizzazione geografica, che si sostanzia in una esclusione dalle economie di agglomerazione tipiche dei contesti urbani, ma anche e soprattutto la marginalizzazione tecnologica che costituisce un vero elemento di freno per la collocazione di iniziative imprenditoriali nei territori di montagna.
Le attività imprenditoriali, in particolare quelle turistiche, hanno bisogno di una attenzione e di misure dedicate che tengano conto del contesto in cui le stesse esercitano e si sviluppano. L'economia della montagna è stata peraltro particolarmente colpita dalla pandemia. Un primo shock ha bruscamente interrotto le settimane bianche a partire da febbraio 2020 e si è protratto per gli italiani sino a estate inoltrata, mentre parte dei flussi stranieri è ancora assente. Ancora

Il Ministro Mara Carfagna

più grave è stato il tracollo intervenuto a fine anno, che ha fatto completamente saltare la stagione invernale 2020 / 2021. Un'esperienza durissima dalla quale trarre insegnamento, adottando tutte le misure disponibili per scongiurare rischi futuri. L'impatto del Covid-19 può essere stimato ricordando che, nell'anno precedente la pandemia, erano stati undici milioni gli italiani che avevano deciso di prendere un break in montagna tra gennaio e marzo. La quasi totalità di questi (96%), oltretutto, era rimasto in Italia, generando un giro d'affari di 8,2 miliardi di euro.
Nella legge di bilancio ci saranno anche 50 milioni di euro da destinare esclusivamente alle aree interne. Risorse che si aggiungono al fondo da 350 milioni previsto nel Piano complementare al Pnrr per il miglioramento dell'accessibilità e la sicurezza delle strade.
Mara Carfagna, Ministro per il Sud e per la Coesione Territoriale, ha invitato i Presidenti delle Regioni a individuare nuove aree da inserire nella Snai, la Strategia nazionale per le aree interne, per il periodo di programmazione 2021-2027. L'obiettivo è un piano organico di investimenti che porterà nelle aree interne non meno di 2 miliardi nei prossimi 7 anni.
Per aree interne si intendono i Comuni, o aggregati di comuni, che si trovano in aree remote e non vengono raggiunti dai servizi essenziali. Questa politica ha come obiettivo quello di individuare i comuni del territorio a rischio di marginalizzazione, vale a dire quelle zone dove i servizi di base come istruzione, sanità e trasporti sono inaccessibili, e invertire questo trend. Lo fa attraverso progetti di sviluppo locale, finanziati principalmente con i fondi europei, e in-

foto di Markus Bernet

Dolomiti del Brenta (TN)

terventi sui servizi essenziali sostenuti con fondi nazionali. Nella sua lettera, il Ministro ha ricordato ai Presidenti che, alle aree ammesse nella Snai per la programmazione 2021-2027, verranno destinati 825 milioni provenienti dal Pnrr e 300 milioni dal Fondo complementare per l'implementazione delle infrastrutture stradali, ai quasi si aggiungono 310 milioni già stanziati dallo Stato.
Si stima che siano 13 milioni di cittadini, circa il 22% della popolazione, a vivere in queste zone che comprendono il 60% della superficie del paese. Già a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, questi territori sono a forte rischio di invecchiamento e abbandono. Lo spopolamento di queste aree è sia causa che conseguenza dell'impoverimento della qualità dei servizi essenziali, come l'istruzione, e della crescita delle disuguaglianze in merito all'accesso ai servizi di base. Ma a risentire del fenomeno è stata anche la conservazione del patrimonio artistico e culturale di cui questi comuni spesso sono i custodi, e persino il rischio idrogeologico. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge rivolto al contrasto degli incendi boschivi. Una misura che si è resa particolarmente importante e urgente, dopo gli episodi incendiari che hanno interessato il nostro Paese nelle scorse settimane.
Nelle settimane scorse il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge contro gli incendi boschivi. Tra le misure introdotte, lo stanziamento di **100 milioni di euro in tre anni** (20 milioni per il 2021 e 40 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023) in favore degli enti territoriali per interventi volti a prevenire gli incendi boschivi nelle aree interne del Paese ritenute particolarmente a rischio, anche con riguardo alle aree naturali protette, sulla base dei Piani antincendio boschivi approvati dalle rispettive Regioni. Le risorse sono tratte da quelle già previste nell'ambito della Strategia per lo sviluppo delle aree interne e non ancora impegnate.
Per frenare il processo di abbandono, la Strategia Nazionale per le Aree Interne vuole rilanciare il potenziale di queste zone valorizzando le opportunità che il territorio offre, anche attraverso la cooperazione inter-comunale. Le aree selezionate dalla Snai sono attualmente settantadue, di cui fanno parte più di mille comuni per circa 2 milioni abitanti.
Sul tema anche le istituzioni europee sono in campo. Il problema delle aree isolate e marginalizzate è una delle preoccupazioni principali della politica di coesione, specialmente dopo la pandemia da Covid19, che ha esacerbato le disuguaglianze già esistenti tra i cittadini. Per questo, la Commissione Ue ha avviato uno studio sulle aree marginalizzate, definite come "lonely place" - aree solitarie – e su come queste possano, attraverso i fondi europei e politiche per il loro sviluppo, fare della loro condizione un'opportunità. Per la Commissione le lonely place non sono un concetto assoluto, ma relativo al territorio, e che per questo implica una responsabilità condivisa delle istituzioni sia locali che nazionali e sovranazionali. L'Ue individua sei tipologie diverse di aree solitarie che necessitano di interventi diversificati. Per quelle caratterizzate da un alto tasso di spopolamento e invecchiamento, che si accompagna con alto tasso di perdita di occupazione, la Commissione indica come strada per la ripresa quella di scommettere sulla silver economy – il settore dei servizi destinato agli over 65 – la transizione digitale, valorizzazione del territorio e integrazione di giovani e donne nel mercato del lavoro.

Giampiero Guadagni

Sindaci, protagonisti del Pnrr

foto di Davide Papalini

Il premier Draghi all'Assemblea nazionale dell'Anci: "Il Governo garantirà ai Comuni più risorse e assunzione di personale". Decaro: "È necessario fare presto"

Con quasi 50 miliardi da spendere da qui al 2026, sono i sindaci d'Italia ad avere nelle mani il successo o l'insuccesso del Recovery plan. Ed è a loro che il premier Mario Draghi si è rivolto dal palco dell'Assemblea nazionale dell'Anci che si è svolta a Parma, capitale italiana della cultura. Nel momento in cui si entra pienamente nella fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con una road map stringente da rispettare, il presidente

Veduta aerea di Parma

fotodi Carlo Ferrari

Il Presidente dell'Anci Antonio Decaro

dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani Antonio Decaro ha consegnato a Draghi la preoccupazione per le difficoltà di questa fase di attuazione: chiedendo perciò l'assegnazione rapida delle risorse e assunzioni massicce di personale, con un iter semplificato. Dal Sud, dove i Comuni sono più in difficoltà, si leva l'allarme più forte. Draghi accoglie i suggerimenti di Decaro: sul fronte assunzioni il Governo intende accelerare. E intanto annuncia un tour nelle città, con ministri ed esperti, per illustrare i contenuti e le opportunità del Pnrr. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza e la legge di bilancio, catalizzano il lavoro del Governo sino a fine anno.

Nella manovra compare intanto una norma per una spinta all'attuazione del Recovery plan: aumenta di 10 miliardi nel 2022 (da 40 a 50 miliardi) il Fondo rotativo per l'attuazione del piano, che anticipa i contributi che via via arriveranno dalla Ue. "Le risorse - incalza Decaro - devono arrivare entro aprile-maggio, per aprire i cantieri entro dicembre 2023 e realizzare le opere entro il 2026". L'altra richiesta al Governo è di garantire il personale necessario. La sostiene anche il presidente della Camera Roberto Fico, ospite a Parma, che invoca un "piano straordinario di assunzioni" e un intervento per rendere "sostenibile la gestione dei debiti".

L'Anci sottolinea: sul Pnrr è necessario correre, con indicazioni chiare ai Comuni entro la fine dell'anno. Altrimenti il fallimento del Recovery Plan è dietro l'angolo.

Draghi, che ringrazia i sindaci - "simbolo dell'unità d'Italia" - per quanto fatto sul fronte della lotta al Covid, assicura che nella fase nuova che si apre, il Governo sarà al fianco degli enti locali, con l'obiettivo comune di "trasformare i progetti in opportunità di crescita e sviluppo". Osserva il premier: "Non tutti i Comuni sono attrezzati allo stesso modo per affrontare la sfida del Pnrr. È essenziale che questa opportunità storica sia colta anche dai centri più piccoli. Il Governo ha semplificato le procedure di affidamento dei contratti pubblici per aumentare la rapidità e l'efficacia di intervento. Accorciamo i tempi di realizzazione anche coniugando, quando possibile, la fase progettuale con quella esecutiva. Mettiamo a disposizione delle amministrazioni vari strumenti: dall'assistenza tecnica sul territorio alla possibilità di reclutare personale, tendendo così conto del suggerimento del presidente Decaro". E dunque "almeno mille esperti aiuteranno gli enti territoriali ad attuare il Piano. Verranno distribuiti nelle varie aree del Paese, per semplificare i processi e rafforzare la capacità progettuale delle amministrazioni". Spiega nel dettaglio il presidente del Consiglio: "Nella legge di bilancio stanziamo 1,4 miliardi fino al 2029 per la messa in sicurezza di ponti e viadotti e aumentiamo di 2,7 miliardi i fondi per la manutenzione delle scuole fino al 2036. Destiniamo 2 miliardi di euro fino al 2030 per consentire alle Province e alle Città Metropolitane di svolgere le loro funzioni fondamentali. Aiutiamo i piccoli Comuni in particolare difficoltà economica. Istituiamo un apposito Fondo per sostenere e valorizzare i territori montani con una dotazione di 200 milioni di euro all'anno. Comuni e Città Metropolitane dovranno amministrare quasi 50 miliardi di euro come soggetti attuatori del Pnrr". Insomma, il

futuro vede i sindaci protagonisti "dalla transizione digitale a quella ecologica; dagli investimenti nella cultura all'edilizia pubblica; dagli asili nido al sostegno agli anziani più vulnerabili".
Ha poi sottolineato Draghi: "Si apre una nuova fase per l'Italia e per i suoi quasi 8 mila Comuni. Un'occasione di sviluppo, progettazione, idee, che dobbiamo essere pronti a cogliere per i nostri cittadini e per le generazioni future".
Non è la prima volta che i Comuni italiani si trovano al centro di cambiamenti epocali nel Paese. Nel dopoguerra, ricorda Draghi, "sono stati i Sindaci a gestire le migrazioni interne che hanno accompagnato il miracolo economico. A presidiare la trasformazione dei borghi in città, delle città in metropoli. A interpretare nella realtà quotidiana i cambiamenti nella cultura e nei consumi che hanno rivoluzionato la politica e l'economia".
L'incontro di Parma ha rappresentato anche l'occasione per affrontare anche altri problemi "antichi" dei sindaci: dalle remunerazioni ritenute troppo basse nelle grandi città, alle eccessive responsabilità cui devono far fronte nel corso del loro mandato. Su questo punto, il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta preannuncia quella che, se non è ancora una svolta, potrebbe diventarlo: "Non so se ce la farò - afferma -, ma vorrei abolire il reato di abuso d'ufficio". Parole che hanno suscitato reazioni diverse tra le forze politiche.
A Parma è intervenuto anche Massimo Castelli, sindaco del comune piacentino di Cerignale e presidente dell'Associazione nazionale piccoli comuni. Castelli definisce "un segnale di particolare attenzione rivolto ai Comuni di minore dimensione demografica con maggiori difficoltà socio-economiche, l'istituzione di un fondo presso il ministero dell'Interno", misura inserita nella legge di Bilancio. Il fondo ha una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2022 in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti caratterizzati da una riduzione della popolazione di oltre il 5% nell'ultimo decennio, da un reddito medio pro-capite inferiore alla media nazionale e da un indice di vulnerabilità sociale e materiale superiore alla media nazionale. "Questi criteri – aggiunge Castelli – accolgono, in sintesi, alcune richieste che come Anci abbiamo rappresentato con forza in ogni sede utile ed ispirate dalle necessità di una urgente attenzione a quelle aree del nostro paese che vivono una condizione di maggiore sofferenza ormai da troppo tempo".
Ha poi sottolineato Castelli: "Il 54% del territorio italiano è a rischio di fallimento di mercato. Aree a fallimento di mercato, ma sarebbe meglio dire fallimento della politica". Alla sfida del Pnrr, ha detto il presidente dell'Anpci, "siamo pronti, però dobbiamo capire dove atterrano queste misure. Il Paese deve essere tutto competitivo. Invece partiamo da situazioni completamente diverse. L'anno scorso da noi c'era un metro di neve e il telefono del Comune non funzionava. Ci chiedono di cambiare tv e decoder, e noi prendiamo tre canali". Per Castelli bisogna "garantire i diritti costituzionali a tutti i cittadini, come accedere alla rete. Non vedo una spinta propulsiva a dire che nel nostro Paese un cittadino di un piccolo Comune ha gli stessi diritti degli altri".

Il Presidente del Consiglio Mario Draghi

Giampiero Guadagni

Piccoli comuni, progetto di crescita

Quarantadue milioni di euro in 41 mesi per rafforzare la capacità amministrativa dei piccoli Comuni italiani. È entrato nel vivo il progetto "P.I.C.C.O.L.I. - Piani di intervento per le competenze, la capacità organizzativa e l'innovazione locale", iniziativa realizzata nell'ambito del PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, uno degli strumenti della politica di coesione finanziati dall'Unione europea attraverso i fondi strutturali e di investimento europei. Il progetto del Dipartimento della funzione pubblica, che affida ad Anci la competenza nazionale per la progettazione partecipata e l'affiancamento alle amministrazioni locali, è stato illustrato oggi a Roma, presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio, dal ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e dal presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro. "Questo intervento fa parte di un ampio ventaglio di iniziative del Governo e in particolare del Dipartimento della funzione pubblica - ha sottolineato il ministro Renato Brunetta - a supporto dei Comuni, i più penalizzati in questi anni dal blocco del turnover e dalla contrazione della spesa per investimenti sul capitale umano. Ora l'inversione di marcia è netta, grazie al progetto P.I.C.C.O.L.I., agli altri realizzati grazie ai fondi strutturali e soprattutto a quelli previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e in gran parte già tradotti in norme, con le semplificazioni, le nuove e rapide modalità di reclutamento per il personale Pnrr, i percorsi di carriera più fluidi, il rafforzamento della formazione. Un altro importante pacchetto di misure per gli

Foto di Ago76

Comune di Roncola San Bernardo (BG)

Destinati 42 milioni al rafforzamento della capacità amministrativa. Il Ministro Brunetta: più competenze, più formazione, più tecnologie

enti locali troverà spazio nella legge di bilancio. Siamo davanti a un enorme investimento sulle competenze e sulle tecnologie per sostenere il cambiamento organizzativo necessario alla transizione digitale e per assicurare ai Comuni personale e strumenti adeguati. Senza mai dimenticare l'obiettivo finale: garantire a cittadini e imprese servizi efficienti e di qualità. Abbiamo le risorse e l'intelligenza per vincere questa sfida".

"I piccoli Comuni - afferma il presidente Anci, Antonio Decaro - rappresentano l'ossatura portante del Paese: sul totale di 7.904 Comuni italiani ben 5.490 hanno una popolazione inferiore a cinquemila abitanti, rappresentano il 17% della popolazione italiana e amministrano il 54% del territorio nazionale. Custodiscono anche gran parte del patrimonio storico e naturalistico del Paese. Per questo è nostro dovere prendercene cura. Purtroppo in questi anni la frenesia e il mito della grande città ha determinato un progressivo spopolamento. E invece la pandemia ci ha fatto scoprire che esiste nel nostro Paese una riserva di luoghi e di vita che ci restituisce una dimensione nuova, salutare in cui non solo è bello vivere ma è anche possibile. Per far questo però c'è bisogno di renderli efficienti e moderni, pur conservando la loro peculiarità. È fondamentale la convergenza tra la storica battaglia dell'Anci in difesa della rete dei piccoli Comuni e gli impegni assunti dal Governo nazionale su diversi fronti. Sono stati già conseguiti risultati concreti. Si è allentata la stretta sulle assunzioni di nuovo personale. Può essere selezionato un numero maggiore di Segretari comunali. Sono arrivate in porto semplificazioni richieste da lungo tempo nella redazione dei bilanci e in altri adempimenti burocratici. Quest'anno per i piccoli Comuni sono state stanziate risorse per investimenti per 2,8 miliardi, cui va aggiunto il miliardo di euro destinato dal Pnrr al Piano nazionale borghi. Il Progetto P.I.C.C.O.L.I. è coerente e importante corollario di questi interventi, affinché l'afflus-so delle risorse finanziarie e l'as-sunzione di nuovo personale si traducano in ciò che alla fine conta davvero: un servizio migliore ai cittadini, una risposta più rapida e completa a ogni loro esigenza nei confronti delle Amministrazioni locali". Il progetto P.I.C.C.O.L.I. ha visto arrivare 1.502 manifestazioni di interesse (1.399 singole e 103 in forma aggregata), per un totale di 1.988 Comuni con meno di 5.000 abitanti. Gli ambiti tematici più selezionati sono stati bilanci, contabilità, gestione del personale e riscossione dei tributi (24%), smart working (22%), acquisti e appalti pubblici (19%), semplificazione (18%), gestione associata servizi locali (17%). L'Anci sta attualmente supportando i Comuni nella progettazione partecipata dei Piani di intervento: 471 enti hanno già trasmesso il piano al Dipartimento della funzione pubblica, 552 hanno ultimato il percorso di analisi dei fabbisogni e 612 sono al lavoro. Sono in corso le interlocuzioni con Formez PA individuato come soggetto attuatore, che fornirà sostegno per la transizione amministrativa e digitale delle amministrazioni.

foto di Pibroch

Veduta di Porlezza (CO)

Giampiero Guadagni

Ddl Concorrenza, le novità sulle concessioni idroelettriche

foto di Luigi Chiesa

La centrale idroelettrica di Carona (BG)

Lo scorso 4 novembre il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, il cosiddetto ddl Concorrenza. Si tratta di uno dei principali obiettivi presi dal governo nel Pnrr, con il quale si è impegnato ad affrontare - entro la fine dell'anno - norme sui seguenti settori: servizi pubblici locali; energia; trasporti; rifiuti; avvio di un'attività imprenditoriale; vigilanza del mercato.

Il disegno di legge ha dunque come finalità quella di promuovere lo sviluppo della concorrenza, anche al fine di garantire l'accesso ai mercati di imprese di minori dimensioni; rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo e amministrativo, all'apertura dei mercati; garantire la tutela dei consumatori. Il testo interviene sulla rimozione delle barriere all'entrata dei mercati, sui servizi pubblici locali, su energia e sostenibilità ambientale, sulla tutela della salute, sullo sviluppo delle infrastrutture digitali e sulla rimozione degli oneri e la parità di trattamento tra gli operatori.

Il Presidente di Federbim Pederzolli: c'è il rischio che gli Enti Locali siano costretti a dialogare con Enti lontani dai loro territori

Nel disegno di legge sulla Concorrenza è previsto che le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua per ricavare energia idroelettrica si svolgano "secondo parametri competitivi, equi e trasparenti, sulla base di un'adeguata valorizzazione economica dei canoni concessori e di un'idonea valorizzazione tecnica degli interventi di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture".

Il percorso di assegnazione dovrà essere avviato entro il 31 dicembre 2022 dalle Regioni; dopodiché, in caso di ritardi, interverrà il Governo. Per la precisione, decorso quel termine, "il ministero delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili promuove l'esercizio dei poteri sostituivi".

Per le concessioni di grandi derivazioni idroelettriche che prevedono un termine di scadenza anteriore al 31 dicembre 2023, comprese quelle già scadute, "le Regioni procedono alla rinegoziazione dei rapporti concessori, per il tempo strettamente necessario al completamento delle procedure di assegnazione" e "comunque non oltre due anni, tenendo conto, ai fini della congrua quantificazione dei corrispettivi e di altri oneri aggiuntivi da porre a carico del concessionario uscente, del vantaggio competitivo derivante dalla prosecuzione del rapporto concessorio oltre il termine di scadenza".

Molte forze politiche, in modo trasversale, considerano l'idroelettrico un tema di rilevanza strategica. Innanzitutto perché si tratta di energia generata da riserve italiane che, se sviluppata, può contribuire ad allentare la dipendenza dalle importazioni per il soddisfacimento del fabbisogno nazionale: ad oggi questa dipendenza dall'estero è molto alta, di oltre il 77%.

Il grande idroelettrico viene peraltro definito strategico anche nel Pniec, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, in vista del raggiungimento degli obiettivi emissivi sia al 2030 che al 2050, che implicano una trasformazione del mix energetico. L'idroelettrico è una fonte energetica rinnovabile, quindi coerente con il percorso di transizione ecologica. Inoltre, a dif-

ferenza delle rinnovabili dalla produzione intermittente come l'eolico e il solare, l'idroelettrico è modulabile e può garantire dei livelli di stoccaggio attraverso i pompaggi, andando così a migliorare la stabilità della rete elettrica.
In prospettiva, l'energia idroelettrica può inoltre essere utilizzata per la produzione di idrogeno verde: un combustibile "pulito" che può favorire la decarbonizzazione delle industrie e dei trasporti pesanti.
Infine, la crescita dell'idroelettrico permetterebbe lo sviluppo della filiera industriale locale associata a questa fonte.
La situazione in Europa è notevolmente disomogenea, sia per quanto riguarda la soglia che discrimina le grandi e le piccole derivazioni, sia per quanto riguarda i termini di rilascio, di rinnovo e la durata stessa delle concessioni.
L'energia idroelettrica è il più grande settore dell'elettricità rinnovabile presente nell'Ue e contribuisce già al 40% di tutta la produzione di elettricità rinnovabile in Europa.
La sua promozione e difesa può contribuire sensibilmente al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo percentuale del consumo finale di energia da fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2020, 2030 e 2050.
Negli ultimi anni la Commissione Europea è intervenuta in ordine alla regolamentazione delle grandi derivazioni, in particolare nel 2019 aveva inviato alcune lettere di messa in mora a sette Stati membri (Austria, Francia, Germania, Polonia, Portogallo, Svezia, Regno Unito) e una seconda lettera complementare di messa in mora all'Italia al fine di sensibilizzarli ad introdurre forme concorrenziali nel settore dell'energia idroelettrica.
In particolare Bruxelles ritiene che Roma non abbia organizzato procedure di selezione trasparenti e imparziali per l'attribuzione delle autorizzazioni idroelettriche scadute. In realtà nessun altro Stato sta organizzando procedure di selezione imparziali e la maggior parte degli Stati non ha mai tenuto conto della possibile applicabilità della direttiva europea sui servizi introducendo gare concorrenziali aperte nel settore idroelettrico.
È evidente che l'apertura unilaterale del mercato da parte di un singolo stato membro comporterebbe un quadro di regole del mercato asimmetrico, con conseguente perdita di asset strategici, in particolare per il grande patrimonio idroelettrico italiano. È quindi assente il principio di reciprocità ed omogeneità nelle norme del mercato tra stati concorrenti.
È inoltre significativo osservare come la soglia di discrimine tra grandi e piccole derivazioni presente nell'ordinamento italiano è molto più bassa di quella presente negli stati direttamente concorrenti (3 MW anziché 10 MW). Allo stato attuale non esiste alcuna iniziativa da parte della Commissione in ordine alla opportunità di estendere il principio di concorrenza anche alle piccole derivazioni.
Infine si dà evidenza di come i principali concorrenti italiani nel settore idroelettrico, operanti nella medesima area geografica alpina, assicurino ai concessionari una durata delle concessioni superiore a quella presente nell'ordinamento italiano, condizione che facilita l'ammortamento degli investimenti elevati, necessari a garantire nel tempo l'efficienza e la sicurezza delle grandi opere caratteristiche di questo settore.
Perplessità sul Ddl vengono espresse dal Presidente di Federbim Gianfranco Pederzolli, che punta l'attenzione soprattutto sull'art. 10, quello che prevede una modifica del Testo Unico sulle Società a partecipazione pubblica di cui al d.lgs 175/2016. Osserva Pederzolli: "La modifica dispone di sottoporre a parere delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti la scelta degli Enti pubblici di costruire o partecipare a Società. Oggi la creazione di una Società pubblica obbliga ad una comunicazione alla Corte dei Conti regionale. Quindi la decisione passa da una parere conoscitivo della Corte dei Conti regionale ad un parere (vincolante o no) delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti (livello statale), appesantendo l'iter amministrativo di costituzione della Società. Questa scelta si ripercuote sull'art.12, concessioni idroelettriche, comma 1-bis, lettera b) della L. 11 febbraio 2019, che consente alle Società pubbliche-private di partecipare alle assegnazioni delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche".
Dunque, sottolinea Pederzolli, "l'art 10 del Ddl concorrenza può creare seri problemi, soprattutto temporali, agli Enti Locali, che saranno costretti a dialogare con Enti lontani dai loro territori, limitando il loro l'attivismo economico su scelte che mirano a salvaguardare interessi e benefici delle loro popolazioni, che intravvedono nella presenza delle Società miste una possibilità gestionale del bene naturale 'acqua'".

Giampiero Guadagni

Da Roma a Glasgow, compromessi sull'emergenza clima

Era considerata l'ultima occasione per mantenere il riscaldamento globale entro i limiti dell'Accordo di Parigi. In pratica, per salvare il pianeta da desertificazione, uragani, alluvioni, e quindi fame, guerre, migrazioni. La COP26 di Glasgow si è chiusa a metà novembre con un'intesa sull'impegno internazionale contro l'emergenza climatica, ma indebolita dal blitz finale dell'India, benedetto dalla Cina, sul carbone. Nel "Glasgow climate pact" resta però vivo l'impegno per mantenere l'aumento globale della temperatura media globale entro +1,5 gradi come soglia massima a fine secolo, anche se "ammaccato". In generale nell'accordo finale resta un impegno per tagli alle emissioni del 45% al 2030 sui livelli del 2010, puntando a zero emissioni nette intorno alla metà del secolo, una formula ritenuta da molti troppo vaga. Gli impegni dei vari paesi riuniti al summit in Scozia, però, secondo le stime più ottimistiche consentono un +1,8 gradi e secondo le più severe, come quelle del Climate Action Tracker, un +2,4 gradi (sempre se gli impegni verranno davvero mantenuti. Alla COP21 di Parigi, della quale la COP26 puntava a "scrivere le regole", nel 2015 si decise di rimanere entro +2 gradi puntando a +1,5 gradi. C'è ancora molto da fare, e tutti i 197 paesi riuniti hanno convenuto di ritrovarsi il prossimo anno a un tavolo negoziale per riesaminare i propri piani nazionali, con l'intenzione di aumentare la propria ambizione. A Glasgow l'Organizzazione meteorologica mondiale ha presentato un rapporto sul clima che rivela che gli ultimi sette anni trascorsi sono stati i più caldi da quando ci sono rilevazioni scientifiche (dalla fine dell'Ottocento). E il 2021 entrerà al 5/o o al 7/o posto. Il quadro dipinto dalla Wmo è tremendo: ondate di calore, cicloni, alluvioni, e poi in-

foto di Jakub Hałun

Veduta aerea di Roma

Fanno discutere i risultati del G20 e di COP26. Risultati scarsi sulla decarbonizzazione, positivi sulla deforestazione. Delusi gli ambientalisti, ma il percorso è ormai tracciato

cendi, migliaia di morti e danni per miliardi.
La differenza in positivo di Glasgow è che l'intesa della COP21 prevedeva una revisione ogni 5 anni, quella del 2020 era saltata causa pandemia, la prossima sarebbe dovuta avvenire nel 2025, avrà invece luogo nel 2022. Pesa l'assenza di impegni chiari per il fondo da 100 miliardi di dollari all'anno ai paesi più vulnerabili da istituire entro il 2020, deciso alla COP15 del 2009 e confermato dall'Accordo di Parigi della COP21 del 2015, sul tema si rimanda a riunioni ministeriali.
Criticato anche, soprattutto dai Paesi più fragili, il mancato accordo per un fondo di aiuto ai Paesi più poveri per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico. Da questo punto di vista c'è stato un compromesso per un dialogo a cadenza annuale da qui al 2024 su come raggiungere un accordo.
Non si è raggiunta l'intesa sullo stop al carbone: infatti, quando l'accordo è stato messo al voto alla plenaria, per il necessario ok unanime dei 197 Paesi riuniti, c'è stato il "colpaccio" dell'India che con un intervento dell'ultimo minuto ha chiesto e ottenuto, a tempo scaduto di cambiare il testo da "abbandono" a "riduzione", presa di posizione che ha gettato nello sconforto Alok Sharma, presidente della COP26.
Positiva, però, l'intesa a sorpresa, e di grande valore strategico, tra Cina e Stati uniti, con l'inviato di Pechino Xie Zenhua che ha dichiarato di voler collaborare con Washington "per affrontare una emergenza che mette a rischio la nostra stessa esistenza" e quello dell'amministrazione Biden John Kerry che pur riconoscendo che con il gigante asiatico ci sono differenze sottolinea come "sul clima dobbiamo agire nella stessa direzione".

foto European Parliament

Greta Thunberg

Bene anche gli accordi sullo stop alla deforestazione entro il 2030, sull'impegno di 105 paesi (ma senza Cina, Russia e Australia) per la riduzione delle emissioni di metano del 30% entro il 2030 e sullo stop agli investimenti sui combustibili fossili all'estero. Impegni che saranno verificati alla COP27 di Sharm el Sheik in Egitto del prossimo anno. Per quanto possa sembrare strano, un risultato significativo dell'accordo è la menzione esplicita della necessità di intervenire sui "combustibili fossili inefficaci", visto che nell'accordo di Parigi i termini "carbone", "petrolio", "gas" e "combustibili fossili" non venivano esplicitamente citati. L'accordo raggiunto ha poi risolto alcuni problemi tecnici in sospeso che sinora avevano impedito l'entrata in vigore di alcuni aspetti dell'Accordo di Parigi del 2015 (l'articolo 6)relativi al mercato del carbonio e alla "trasparenza" del monitoraggio e comunicazione da parte dei paesi delle emissioni e sulla compravendita di quote di emissione dagli stati più virtuosi.
Per il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, il documento finale "è un compromesso. Riflette gli interessi, le condizioni, le contraddizioni e lo stato della volontà politica nel mondo oggi. La collettiva volontà politica non è stata abbastanza per superare le profonde contraddizioni".
Greenpeace e Wwf commentano l'accordo dicendo che è debole e manca di coraggio, ma va comunque nella giusta direzione. Greta Thunberg invece è tagliente: "Solo bla bla bla, il lavoro vero comincia fuori da quelle stanze".
Commenta da parte sua il ministro italiano della Transizione ecologica Roberto Cingolani: "Chiamiamola pure negoziazione a livello di ricatto, ma purtroppo succede questo". Piuttosto "l'impianto della Cop va ripensato. Ci sono 195 Stati, dalle piccole isole che stanno affondando nell'oceano, ai mostri da 1 miliardo di abitanti che hanno un'economia fossile: trovare un compromesso in un unico risultato valido per tutti è evidentemente impossibile". Cingolani si dice comunque "soddisfattissimo dell'impatto che ha avuto l'Italia con il G20".
Il G20 a presidenza italiana si era chiuso a fine ottobre con un accordo di compromesso sul contrasto ai cambiamenti climatici. Anche in quel caso un risultato frutto dalla perdurante ostilità della Cina, ma

foto di Jim McDougall

Panorama di Glasgow

anche di India, Russia e Indonesia, a consentire significativi balzi in avanti rispetto all'intesa di Parigi. Tutti i leader hanno manifestato un forte senso di urgenza per l'inasprimento della crisi climatica; c'è stato un impegno a non intraprendere politiche di emissioni che vadano contro il trend che tutti si sono impegnati a osservare fino al 2030. Ma dopo Parigi le emissioni sono aumentate, tornando al livello pre-Covid, e l'obiettivo di contenere il riscaldamento entro 1,5 gradi resta molto in bilico.
Nei due giorni di summit romano, molti dei Paesi partecipanti hanno fatto solo un piccolo passo nella direzione di un accordo in linea di principio, che confermasse gli impegni di Parigi senza l'aggiunta di costrizioni messe nere su bianco. Così la scadenza indicata nella dichiarazione finale del vertice riguardo al raggiungimento delle emissioni zero è rimasta vaga, "la metà del secolo o intorno alla metà del secolo", "tenendo conto di diversi approcci, tra cui la Circolare Carbon Economy, sviluppi socioeconomici, economici, tecnologici e di mercato e la promozione delle soluzioni più efficienti". Arriveremo a "emissioni zero entro il 2050", ha assicurato Joe Biden. Ma Cina, Russia, India e Indonesia, che hanno ottenuto di non indicare una precisa deadline, hanno dovuto rinunciare al loro intento di inserire nel documento la data del 2060 come loro termine ultimo, sebbene quella sia la scadenza fissata dai rispettivi governi, senza se e senza ma. Lo ha detto chiaramente il presidente russo Vladimir Putin, in collegamento video da Mosca. "Di recente abbiamo deciso di attuare un nuovo programma per migliorare l'efficienza energetica dell'economia sul periodo fino al 2035. E questo programma diventerà un elemento importante per raggiungere l'obiettivo prefissato: garantire la neutralità carbonica entro il 2060", ha affermato Putin.

Fao: ogni anno tagliati 10 milioni di ettari di foreste

Ogni anno nel mondo spariscono in media 10 milioni di ettari di foreste. Il dato sulla deforestazione globale è fornito dalla Fao, l'agenzia dell'Onu per l'agricoltura. La media di 10 milioni di ettari all'anno riguarda gli anni dal 2015 al 2020. Nei cinque anni precedenti, il ritmo della deforestazione era stato ancora maggiore, di 12 milioni di ettari all'anno.
Ma le foreste sono un grande polmone per la nostra atmosfera. Lo sono perché assorbono Co2 ma, a dire il vero, anche il sottobosco e i rami caduti intrappolano l'anidride carbonica togliendola dall'atmosfera. Non tutte le specie sono uguali ma, secondo alcune stime un albero può arrivare ad assorbire tra i 10 e i 30 chilogrammi di Co2 l'anno se cresce in città e tra i 20 e i 50 chilogrammi l'anno se cresce in un contesto naturale. Ecco perché sono uno strumento per abbattere i gas serra che provocano il riscaldamento terrestre.
Secondo la Fao, sul nostro pianeta ci sono oggi 4,06 miliardi di ettari di foreste, pari a 0,52 ettari a persona.
Quasi un terzo della superficie terrestre mondiale è coperto da foreste, che forniscono una serie di materiali, servizi, bellezza naturale e sostengono milioni di mezzi di sussistenza.
La deforestazione però non è omogenea nel mondo: negli ultimi dieci anni la superficie forestale è aumentata in Asia, Oceania ed Europa, mentre il tasso più alto di deforestazione netta è stato registrato in Africa, seguita dal Sud America.
Le foreste primarie coprono oggi circa 1,11 miliardi di ettari. Circa il 30% di tutte le foreste è utilizzato principalmente per la realizzazione di prodotti in legno e non.
Per fortuna, registra la Fao, la quota di foreste destinate principalmente alla tutela del suolo e delle acque è in aumento.
La maggior parte delle superfici forestali - il 93% del totale - è costituita da foreste che si rigenerano naturalmente, mentre il resto è piantato. Le riserve totali di carbonio forestale però stanno diminuendo, a causa della riduzione della superficie forestale.
Una delle aree più colpite è l'Amazzonia. Secondo l'ong Imazon (Istituto dell'uomo e dell'ambiente), tra agosto 2020 e luglio di quest'anno sono andati distrutti 10.476 km quadrati, un'area piu' grande del 57% rispetto all'anno precedente e la piu' grande dal 2012.

Giampiero Guadagni

Quanto agli obiettivi restano gli stessi di Parigi. Mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C e proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. I leader hanno inoltre convenuto in modo unanime sulla necessità di azzerare le emissioni nette di gas serra entro la metà del secolo. A questo proposito il presidente francese Macron, citando direttamente gli impegni concordati, ha ricordato il fondo da 100 miliardi di dollari per sostenere la transizione ecologica nei paesi a basso reddito, un graduale azzeramento dei finanziamenti alle centrali a carbone, la riallocazione dei Diritti Speciali di Prelievo di nuova emissione verso i paesi più bisognosi.

Riconoscendo lo stretto legame tra clima ed energia, i 20 Grandi hanno poi manifestato l'intenzione di ridurre l'intensità delle emissioni nel settore energetico, implementando la diffusione di tecnologie rinnovabili e a emissioni zero o basse, compresa la bioenergia sostenibile, per consentire una transizione verso sistemi di alimentazione a basse emissioni. Stop anche al finanziamento delle centrali a carbone. "Non passeremo alle energie rinnovabili dal giorno alla notte, ma intanto smetteremo di finanziare il carbone", ha spiegato il presidente americano Biden.

Quel che resta da fare è "passare dalle parole alle azioni concrete, efficaci", ha riassunto il principe Carlo d'Inghilterra, intervenuto in apertura.

Tempesta sul Sacro Monte (NO)

Sole a vento e acqua, le fonti rinnovabili

Le fonti rinnovabili sono dette così perché sono naturalmente rinnovate e non si esauriscono nel consumo, come le fonti fossili (carbone, petrolio, gas). Le fonti rinnovabili sono solare, eolico, idroelettrico, biomasse, geotermico, moto ondoso, correnti marine. Tranne il geotermico, sono tutte originate dall'irraggiamento del Sole.

Solare. Può essere di due tipi: fotovoltaico (il più diffuso), che trasforma direttamente i raggi del sole in energia elettrica, o termodinamico, dove specchi solari riscaldano un fluido che trasforma vapore in acqua e fa funzionare una turbina. Poi ci sono i pannelli solari termici, che scaldano l'acqua per gli usi domestici. Il vantaggio del solare è che costa poco, ha pochissima manutenzione, ha scarso impatto ambientale e si può mettere ovunque: sui tetti, su aree industriali dismesse, sui campi coltivati. L'inconveniente è che produce poca energia, e di notte non ne produce affatto.

Eolico. L'energia è generata da grandi eliche mosse dal vento. È più produttivo del solare, ma costa un po' di più e ha maggiore manutenzione. Il problema principale è che le turbine sono molto grandi e hanno un forte impatto sul paesaggio: di qui le forti opposizioni popolari agli impianti. L'installazione in mare risolve il problema estetico. Tuttavia, dove i fondali sono profondi (come nel Mediterraneo), bisogna mettere le pale su piattaforme galleggianti ancorate, il che aumenta i costi.

Idroelettrico. È la fonte rinnovabile più antica in Italia, quella che contribuisce al buon risultato del nostro paese in questo campo (37% del mix). Il problema è che sui nostri monti non c'è più spazio per altre dighe e centrali.

Biomasse. Scarti vegetali bruciati per riscaldare o per produrre vapore e quindi energia. La CO_2 che emettono è pari a quella assorbita dalle piante crescendo, quindi si considerano a zero emissioni nette. Ma producono polveri sottili.

Geotermico. Usa il vapore acqueo che esce dalla terra, in pratica l'acqua sotterranea fatta bollire dalla lava. In Italia esiste solo in Toscana.

Correnti marine. Grandi eliche posate sui fondali e mosse dalle correnti. Le hanno installate nel mare della Scozia, ma è una tecnologia agli inizi.

Moto ondoso. Piattaforme galleggianti ancorate al fondo hanno un generatore interno azionato dal movimento delle onde. Al momento è solo un sistema sperimentale. Le principali fonti rinnovabili (solare ed eolico) hanno il problema che non producono energia costantemente. Il solare non funziona di notte, l'eolico quando non c'è vento. Queste fonti hanno bisogno di impianti di accumulo (cioè batterie) che conservino l'energia nei momenti di picco e la rilascino nei momenti di stop. Questo richiede anche un adattamento della rete per gestire queste variazioni di fornitura, attraverso un sistema digitale.

Giampiero Guadagni

Nella green economy il 35% delle assunzioni del 2020

I nuovi contratti di lavoro nelle aziende della green economy sono stati il 35,7% in Italia nel 2020, e anche nell'anno della pandemia il settore verde dell'economia ha confermato le perfomance del 2019, sia negli investimenti che nell'occupazione. È questo il dato più significativo che emerge dal rapporto annuale GreenItaly di Fondazione Symbola e Unioncamere.

La green economy occupa in Italia 3 milioni e 141mila persone, il 13,7% degli occupati. Sono 441.000 le imprese che negli ultimi 5 anni hanno investito sull'economia verde, il 31,9%. Il rapporto conferma che l'Italia È leader in Europa per l'economia circolare, con il 79,4% di percentuale di riciclo sul totale dei rifiuti, il doppio della media europea. Le fonti rinnovabili nel nostro Paese soddisfano il 37% dei consumi elettrici. Il 2020 ha mostrato nuovi record di potenza elettrica rinnovabile installata nel mondo, pari all'83% della crescita dell'intero settore elettrico nell'anno.

Esempio di impianto fotovoltaico

Rapporto annuale GreenItaly di Fondazione Symbola e Unioncamere: in Italia 3,1 milioni di lavori "verdi"

In Italia - nel 2020 - il 37% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 116 TWh. Tuttavia, la potenza installata è ancora distante dai target di neutralità climatica previsti per il 2030. A fine 2020 risultano in esercizio in Italia circa 950.000 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per una potenza complessiva di oltre 56 GW. Di questi impianti, quasi 936.000 sono fotovoltaici, circa 5.700 eolici, mentre i restanti sono alimentati dalle altre fonti (idraulica, geotermica, bioenergie). Sono oltre 441 mila le aziende che nel quinquennio 2016-2020 hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green:il 31,9% delle imprese nell'industria e nei servizi ha investito, nonostante la crisi causata dalla pandemia, in tecnologie e prodotti green, valore che sale al 36,3% nella manifattura. Queste imprese hanno un dinamismo sui mercati esteri superiore al resto del sistema produttivo italiano, innovano di più e pro-

foto di Rudy Massaro

Le pale eoliche di Collarmele viste da Aielli (AQ)

ducono più posti di lavoro: con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), nelle eco-investitrici la quota di esportatrici è pari al 31% nel 2021, contro un più ridotto 20% di quelle che non hanno investito.
Anche sul fronte dei fatturati il 14% delle imprese investitrici attende un aumento di fatturato per il 2021, contro un 9% delle altre.
I contratti relativi ai green jobs - con attivazione 2020 - rappresentano il 35,7% dei nuovi contratti previsti nell'anno. Siamo leader nell'economia circolare con un riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del 79,4% (2018): un risultato ben superiore alla media europea (49%) e a quella degli altri grandi Paesi come Germania (69%), Francia (66%) e Regno Unito (57%) con un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2 nelle emissioni (2018) grazie alla sostituzione di materia seconda nell'economia.
Quello sulla percentuale di nuovi contratti di lavoro nelle aziende della green economy è certamente un dato positivo, che dimostra l'avvio di quel cambio di paradigma necessario - nella transizione energetica - all'organizzazione del lavoro e ad un sistema produttivo sempre più orientato alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Anche il miglioramento degli investimenti nella green economy evidenzia come sia possibile conciliare profitto e salvaguardia della natura e dell'ecosistema. Certamente servono politiche attive del lavoro e politiche industriali - sia a livello nazionale che regionale - volte a creare condizioni di contesto che contribuiscano a favorire un incremento di queste professioni, delle professioni "core green"(finalizzate alla produzione di prodotti e servizi verdi) e di quelle "go green" (conversione di processi, riduzione d'impatto ambientale e specializzazioni di funzioni) in quanto offrono migliori prospettive lavorative per specifiche categorie - laureati, donne e giovani con contratti a termine - e hanno il potenziale per favorire la crescita della produttività e la riduzione delle disuguaglianze rendendo il mercato del lavoro più inclusivo.

Giampiero Guadagni

Acqua da tutte le parti

Contro la dispersione idrica il Ministro Cingolani annuncia un piano su 24 mila km di infrastrutture. Enea, serve riordino delle norme. Arera: contatori singoli in condomini

Un piano imponente per intervenire su circa 24 mila chilometri di infrastrutture idriche per mitigare le perdite, realizzare invasi che consentano di raccogliere l'acqua piovana, per sostenere il comparto agricolo, il recupero dei fiumi e dei fondali marini e poi interventi sulla depurazione l'acqua reflua. Il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, svela il piano del Governo, che avrà i tempi del Pnrr, per "utilizzare la nostra acqua con grande parsimonia" e riparare la rete che, con una perdita del 42%, fa letteralmente acqua da tutte le parti. "La rete degli acquedotti italiani perde 6,5 milioni di litri di acqua potabile al minuto, una quantità incredibile. Il primo obiettivo è lavorare su questo terreno", sottolinea il presidente dell'agenzia di stam-

foto di Basotxerri

pa Ansa, Giulio Anselmi, che ha promosso il focus "Oro blu: il pianeta e il futuro dell'acqua".
Secondo il ministro Cingolani, "abbiamo tre armi: una è l'educazione, dare informazioni alle nuove generazioni, e mettere la sostenibilità davanti, la seconda cosa è essere sobri, sull'utilizzo risorse e di come gestiamo le nostre attività, e poi investire il più possibile nell'innovazione che ci consentano di accelerare tutti i miglioramenti".
Parole d'ordine dunque "sobrietà" e "consapevolezza", come propone l'Arera, che chiede come Autorità di andare oltre l'utenza unica condominiale, e di predisporre contatori smart individuali per misurare in maniera più efficace il consumo dell'acqua per i singoli utenti "in modo di favorire l'uso consapevole della risorsa all'interno dei condomini che sono la parte prevalente dei nostri tessuti urbani".
Per salvaguardare questo bene prezioso, spiega l'Enea, "occorre un riordino di tutte le norme esistenti, una semplificazione" e fare in modo di "recuperare il più possibile la risorsa primaria". Il comparto agricolo, il principale utilizzatore dell'acqua, deve seguire il più possibile le migliori pratiche, perché oltre alla tecnologia e alla biologia, rileva Crea, "c'è l'agronomia, che ha codificato tutte le buone pratiche, ma spesso vengono deluse dagli agricoltori, che semplificano le pratiche per arrivare ad un risultato immediato che spesso non è sostenibile".

foto di Niccolò Caranti

l ministro Roberto Cingolani

foto di Sulfur

Dalle aziende arrivano alcuni suggerimenti. Da Schneider, la proposta di una piattaforma per fornire dati "dal campo a salire verso i software e dai software a scendere verso i dati che arrivano dal campo", in modo da tracciare le perdite e far lavorare i sistemi in maniera più efficiente. Da Brita Italia arriva, invece, l'invito a "incentivare il consumo di acqua potabile a casa attraverso soluzioni filtrati, questo è l'obiettivo dei prossimi anni", per "far sì che i consumatori italiani non siano così legati al consumo dell'acqua in bottiglia".
Intanto crescono gli investimenti pubblici nel settore idrico, misurati attraverso bandi di gara superiori al milione di euro: si passa da 210 aggiudicazioni dell'importo di 997 milioni di euro nel 2018 a 342 aggiudicazioni dell'importo di circa 2,4 miliardi nel 2020, + 63% il numero e + 141% l'importo. È quando emerge dal rapporto Cresme-H2O presentato in occasione di AccadueO, la mostra internazionale dell'acqua, che si è svolta alla Fiera di Bologna. Anche nei primi sei mesi del 2021 è confermato il trend di crescita degli investimenti, anche se si riduce il peso del settore rispetto all'intero mercato delle spese per opere pubbliche. Nel primo semestre 2021 aumentano le aggiudicazioni relative ad appalti di manutenzione e gestione e gli appalti integrati di progettazione ed esecuzione lavori. Si riducono, invece, gli appalti di sola esecuzione lavori mentre i partenariati pubblico-privato sono stabili in numero e in crescita riguardo all'importo.

Giampiero Guadagni

I Consorzi Bim Trentini si mettono in rete con il sostegno della Provincia

Conoscersi per fare rete. Questo l'obiettivo dello incontro dello scorso 2 dicembre presso il Centro ricerche e sviluppo del gruppo Miniera San Romedio, a Tassullo, promosso dal Presidente del Consorzio BIM dell'Adige Michele Bontempelli insieme ai Presidenti del BIM Brenta Giacomo Silano, del BIM Chiese Claudio Cortella, del BIM della Sarca Giorgio Marchetti.
Presente anche il sottoscritto come Presidente di Federbim, oltre ad una rappresentanza significativa dei Comitati dei Bim. All'incontro hanno partecipato anche la sindaca di Predaia Giuliana Cova, il vicepresidente e assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione della Provincia autonoma di Trento Mario Tonina.

Visita alle celle ipogee imagefullwide

L'incontro e la visita alle celle ipogee di Predaia con il vicepresidente Tonina. Il Presidente del BIM Adige Bontempelli: importante la stretta collaborazione con i soggetti istituzionali

Dunque, conoscersi per fare rete: solo così i Consorzi trentini potranno raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi, in ordine alle numerose materie che stanno a cuore alle rispettive comunità, dalla gestione delle concessioni idroelettriche (per le quali i Bim sono nati, nel 1953), alla tutela dell'ambiente, dal turismo sostenibile all'accesso ai fondi del Pnrr.

Il Presidente del Consorzio BIM dell'Adige Bontempelli ha sottolineato l'importanza di conoscersi, per affrontare le sfide importanti che i Consorzi hanno davanti, collaborando più strettamente anche con gli altri soggetti istituzionali. Si è parlato fra l'altro di Europa, ma anche delle difficoltà manifestate dai piccoli comuni di accedere ai bandi aperti dal Pnrr, per mancanza di know how e massa critica. La capacità di dialogo fra i quattro Consorzi è già ampia ma va dunque ulteriormente rafforzata, perché quando ci si contrappone, hanno detto più volte i relatori, si sprecano risorse preziose senza ottenere alcun risultato. Mentre gli obiet-

tivi comuni sono molteplici: mobilità green, ad esempio, per incentivare l'uso delle auto elettriche e contenere le emissioni, portando vantaggio sia ai residenti che ai turisti. Per quanto riguarda il tema delle concessioni idroelettriche, la Provincia ha normato il settore delle piccole e medie concessioni, anche venendo incontro alle sollecitazioni della UE, ma rimangono le incognite della direttiva Bolkenstein, che va nella direzione di penalizzare i comuni e gli enti pubblici che hanno effettuato investimenti importanti. Lo sforzo che si sta facendo è quello di cercare di modificarne gli orientamenti.
Da parte sua il vicepresidente e assessore Tonina ha detto che "il Trentino parte già avvantaggiato, sia sul versante della sostenibilità, e la visita alle celle ipogee della Tassullo srl, oggi utilizzate da Melinda e Cavit, ne è un esempio, sia grazie alle sinergie già in essere fra Provincia Consorzi Bim, Consiglio delle Autonomie, ma anche Dolomiti energia, Federazione della cooperazione, ricerca, categorie economiche. Continuando così, e intensificando ulteriormente le collaborazioni, come voi oggi state concordando di fare, potremo raggiungere traguardi ancora più ambiziosi". La Provincia c'è, e vi sostiene pienamente. Per quanto riguarda l'ambiente negli ultimi 6 mesi ho portato alla Giunta atti importanti come il Piano energetico ambientale, un documento sul clima 21-23 che recepisce quando discusso recentemente anche a Roma e Glasgow, la Spross-Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile e la firma del relativo Patto, condiviso anche dal Consorzio dei Comuni e dalle categorie economiche".

Tonina e incontro dei Bim imagefullwide

Gli ha fatto eco la sindaca Cova per la quale "anche la crisi che stiamo affrontando ci spinge a valorizzare al meglio le nostre eccellenze, come quelle rappresentate dal gruppo Miniera San Romedio e dal consorzio Melinda. Queste sono le aziende che arricchiscono il territorio".
Nel corso del pomeriggio la visita alle celle ipogee presso il sito Miniere San Romedio, assieme ad Aldo Webber, Roberto Covi, Andrea Fedrizzi e Fabrizio Conforti. Il gruppo Miniera San Romedio si è costituito nel 2018 per salvaguardare il grande patrimonio di conoscenze e competenze del gruppo Tassullo, nato nel 1909 per l'estrazione e la lavorazione della calce naturale, una delle prime attività industriali della valle e di tutto il Trentino. In Trentino la normativa provinciale consente di utilizzare i vuoti generati dall'attività estrattiva anche per altri usi; si evita così di creare degli spazi che poi restano inutilizzati, con benefici ovvi sul piano dell'impatto ambientale, perché in questo modo si possono stoccare negli ambienti ipogei prodotti - come le mele o il vino - che altrimenti dovrebbero essere collocati in superficie, entro magazzini refrigerati. La sostenibilità economica del progetto è data proprio dal perfetto bilanciamento fra la velocità dell'attività estrattiva e le dinamiche riguardanti il riempimento dei vuoti. Gli ambienti ipogei della val di Non sono attualmente gli unici al mondo utilizzati per la conservazione della frutta, 30mila tonnellate di mele in tutto, che diventeranno presto 40mila, ovviamente senza ricorrere a refrigerazione artificiale, essendo la temperatura nelle gallerie sotterranee costante. Il sistema permette quindi un notevole risparmio di energia elettrica, evitando al tempo stesso l'emissione di CO_2 in atmosfera. Oltre alle mele nelle celle ipogee vi sono attualmente circa 2 milioni di bottiglie di Trento doc. In futuro l'orientamento è quello di sviluppare sinergie anche con il settore turistico, quindi con le Apt, Trentino Marketing, strutture museali come il Muse e così via.

Gianfranco Pederzolli
Presidente Federbim

Made in Piceno, leggi alla voce: comunità

Il vero "Made in Piceno" per rilanciare il tessuto economico e artigianale locale. Una chiamata a raccolta del BIM Tronto che ha convinto oltre 62 imprese con quasi 500 prodotti a chilometro zero. Il marketplace del territorio www.madeinpiceno.it è una piattaforma pensata in una duplice direzione: da un lato, far arrivare il Piceno ovunque in Italia, dall'altro conquistare gli italiani col fascino e il saper fare tipicamente locali. Made in Piceno si propone, quindi, come un viaggio attraverso le tradizioni locali, che mette assieme le specialità enogastronomiche picene, opere di artigianato e cosmesi naturale, con un occhio di riguardo al mondo del biologico locale. Ogni eccellenza, accuratamente selezionata, proviene direttamente da laboratori e aziende del territorio, così da garantire la filiera più corta e autenticità al 100 per cento. Alla base sta il concetto di Piceno, che indica sìÌ un determinato territorio, ma anche il modus essendi di una comunità, un modo di essere che si esprime attraverso antiche tradizioni, credenze, riti, prodotti. Il genius loci piceno si differenzia da quello del resto delle Marche: ne fa parte a livello territoriale, ma se ne stacca e differenzia per anima e indole, più fiera, altezzosa e, a tratti, superba, ma anche infinitamente più forte e tenace. I preziosi lasciti del passato si esprimono come sapienza e conoscenza di antiche tecniche lavorative, artigianali e culinarie, grazie alla ricchezza regalata dalla terra stessa e dalle sue tradizioni.

"Il marketplace Made in Piceno è frutto di un lavoro capillare avviato sul territorio per iniziativa del Bim Tronto, di concerto con i sin-

Guido Castelli, Assessore al Bilancio Regione Marche e Luigi Contisciani, Presidente del Consorzio BIM Piceno

Le eccellenze del territorio arriveranno ovunque in Italia grazie al marketplace a km zero del BIM Tronto. Il Presidente Contisciani: "Questo piccolo lembo di terra è uno spazio di rigenerazione"

daci e le associazioni di categoria, che ha riscontrato molto interesse da parte dei piccoli e medi produttori locali", spiega il presidente Luigi Contisciani. "Questo dimostra che molti hanno compreso questa opportunità, che consiste in una presenza online sul marketplace senza costi aggiuntivi e nella vendita dei propri prodotti in tutta Italia. Non si mira solo a una vetrina digitale, ma a una vera azione di promozione e marketing del territorio che miri a conquistare gli italiani della bontà e delle bellezze del Piceno. Il progetto nasce da un momento di crisi, ma sono certo che saprà trasformarsi in una possibilità concreta".
Su Made in Piceno è quindi possibile acquistare le specialità locali, come le vere olive ascolane DOP, il tartufo nero di Roccafluvione, lo zafferano piceno, ma anche pasta, legumi, salumi e insaccati, dolci e prodotti a base di mela rosa dei Sibillini e anice verde di Castignano. Sono inoltre disponibili pregiati vini, spumanti e birre artigianali, ricami a mano e al tombolo di Offida, bigiotteria in pelle di pesce, pentole di rame fatte a mano e cosmesi naturale: tutti esempi di un ricco e complesso patrimonio da difendere e custodire. Ecco perché il marketplace va ben oltre la vendita online ed è perfettamente coerente con la filosofia rigenerativa e di comunità propria di Mete Picene. Si tratta, dunque, di un portale ben integrato nella piattaforma di destinazione turistica e nella creazione di una strategia di promo-commercializzazione che riguarda il territorio, ma anche (e soprattutto) i suoi protagonisti più autentici. Made in Piceno è un viaggio attraverso le tradizioni del sud delle Marche. Tra sapori, profumi e artigianato locale, ogni eccellenza proviene direttamente da laboratori e aziende del territorio, così da garantire la filiera più corta e autenticità al 100 per cento. I prodotti Made in Piceno hanno, ciascuno, la propria storia da raccontare, che è anche quella di una terra che spazia dai Monti Sibillini alla Riviera delle Palme, tra borghi incastonati nella roccia e boschi incantati.
"L'iniziativa va letta come il rafforzamento di un processo avviato già da tempo con Mete Picene e tutte le ulteriori progettualità che promuovono il territorio come destinazione turistica e spazio di rigenerazione. Ciascun tassello va a inserirsi in un cammino ben articolato e sempre più strutturato. Ogni eccellenza è parte di un ricco e complesso patrimonio da difendere e custodire. Questo piccolo lembo di terra chiamato Piceno contiene in sé una ricchezza infinita", chiosa il presidente Luigi Contisciani.

Fabiana Pellegrino

Trentino, solidarietà anti pandemia

Il Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento (TN) - che si estende da Madonna di Campiglio a Nago-Torbole comprendendo i Comuni della Val Rendena, della Busa di Tione, delle Giudicarie Esteriori, dell'Altopiano della Paganella, del Basso Sarca (Alto Garda e Valle dei Laghi) e Ledro - ha approvato a fine settembre 2021 un Piano straordinario di euro 747.000,00 da erogare in tre anni (2021/2023) quale contributo in conto capitale a fondo perduto a favore delle Case di Riposo del territorio per interventi strutturali, acquisto di attrezzature, macchinari, veicoli o altro, in seguito al difficile periodo della pandemia Covid 19 vissuto da tali realtà ormai dai primi mesi del 2020. Il Presidente Giorgio Marchetti, supportato dai Rappresentanti dei 31 Comuni consorziati, preso atto della situazione di grande difficoltà patita a tutt'oggi dalle Rsa a causa di questo terribile virus sotto tutti i punti di vista, compresi i gravi disagi patiti nella gestione degli ospiti anziani e delle forti perdite economiche, ha proposto tale iniziativa volta a dare un aiuto concreto a tali strutture. Il contributo è stato assegnato alle nove Case di Riposo del BIM Sarca Mincio Garda (tre nella Vallata Alto Sarca e sei nella Vallata Basso Sarca e Ledro per un totale di 747 posti letto) in base alle dimensioni ossia al numero dei posti letto convenzionati con la Provincia di Trento, stabilendo un importo di euro 1.000 a posto letto, con una spesa finanziabile al 90%. Le proposte pervenute e da realizzare nel corso del triennio 2021/2023, sono state preliminarmente valutate e condivise con gli Amministratori ed i Responsabili delle Rsa e riguardano interventi di natura 2 straordinaria (acquisto attrezzature, apparecchiature, automezzi, ecc.) per cui non sono sufficienti le risorse provinciali. La deci-

Finanziamento straordinario del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento alle case di riposo del territorio. Il Presidente Marchetti: "L'auspicio è che questo sostegno possa facilitare il graduale ritorno alla normalità"

Casa di riposo nel territorio trentino

foto di Glysiak

Veduta della Val Rendena

sione del BIM naturalmente è stata accolta con grande favore, sollievo e gratitudine. L'auspicio è che questo sostegno del BIM possa facilitare il graduale ritorno alla "normalità" almeno dal punto di vista della gestione delle Case di Riposo, certi che la ferita lasciata dal Covid-19 non si rimarginerà tanto presto. Sarà infatti difficile dimenticare le situazioni drammatiche vissute da chi in prima persona ha dovuto affrontare la malattia e la morte dei nostri anziani, così come il dolore dei famigliari che non hanno potuto per un periodo interminabile assistere o stare vicino ai propri casi nei momenti più dolorosi, in cui sono rimasti soli, benché assistiti da medici, infermieri, operatori che si sono spesso sostituiti con grande affetto a figli, fratelli e nipoti. Per quanto possibile, quindi, il Consorzio BIM Sarca Mincio Garda vuole riconoscere il grande sforzo ed impegno delle RSA e dare il proprio sostegno a queste strutture ed alle persone che vi lavorano che tanto hanno fatto per i nostri anziani, in particolare in questi ultimi due durissimi anni di pandemia. Quando gli Amministratori delle Case di Riposo - dopo gli ospedali nella fase di prima emergenza Covid, cui i BIM trentini hanno risposto con un contributo di 500.000 euro - hanno sottoposto a questo Ente la pesante situazione di crisi patita anche per l'impossibilità di riempire per un lungo periodo i letti lasciati vuoti dalle persone scomparse, con conseguenti problemi di bilancio, ci si è immediatamente attivati per capire quali fossero le esigenze e le priorità. Nel corso dell'estate 2021, previo incontro con le Case di Riposo e gli Amministratori BIM, sono state trasmesse le proposte di cui si è preso atto, tra cui la creazione di spazi di visita Covid free, l'adeguamento ed il miglioramento delle strutture con nuove apparecchiature ed automezzi per il servizio di accompagnamento degli ospiti oppure per la consegna dei pasti a domicilio. Tutte le iniziative sono state approvate ed il Piano è quindi ora operativo. Con l'occasione è stata sottolineata l'importanza per le nostre Comunità delle Case di Riposo ed il Presidente e tutti gli Amministratori del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda hanno ribadito quanto fosse doveroso intervenire con un finanziamento straordinario quale riconoscimento e valorizzazione del loro prezioso servizio dopo un periodo davvero pesante. Con l'augurio che il Covid diventi presto un brutto ricordo e si possa guardare con speranza ad un futuro più sereno.

Luisa Ferrazza
Segretaria consorziale Consorzio BIM Sarca Mincio Garda

Consorzio BIM Piave di Belluno: Staunovo Polacco nuovo Presidente

Marco Staunovo Polacco, 48 anni, ingegnere, sindaco di Comelico Superiore, è stato eletto lo scorso 15 ottobre Presidente del Consorzio Bim Piave. Prende il posto di Umberto Soccal, già sindaco di Alpago, che aveva lasciato diversi mesi fa.

Tra le prime iniziative del nuovo Presidente un intenso programma di appuntamenti socio-culturali rivolti ai giovani bellunesi, in particolare bambini e ragazzi dai 6 ai 16 anni, promosso dal Consorzio dei Comuni del Bim Piave di Belluno grazie a un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri avviso pubblico "EduCare" del Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

Staunovo Polacco considera di fondamentale importanza portare nel territorio una serie di iniziative a supporto dei bambini. "I Comuni, soprattutto quelli piccoli hanno bisogno di ricevere sostegno a favore delle bambine e dei bambini che stanno ancora subendo gli effetti del Covid. Le ricerche affermano la grande difficoltà anche dei giovani a reagire a questa pandemia. Laboratori, cinema, teatro, attività artistiche sono azioni generative e propedeutiche al riappropriarsi di una vita normale".

Marco Staunovo Polacco

foto di Antonio De Lorenzo

Veduta di Comelico Superiore (BL)

Contratto Operai Idraulico-Forestali: con articolo nel DL INCENDI, si potrà procedere alla Firma Finale dell'Accordo

L'approvazione in via definitiva al Senato del Decreto Incendi che contiene un articolo sullo status del contratto degli operai forestali, si potrà procedere senza ulteriori intoppi verso la firma dell'accordo contrattuale. L'accordo dovrà avvenire, tra Sindacati e parti datoriali tra le quali Federforeste, in tempi rapidi. Non appena sarà pubblicata la legge definitiva, verrà immediatamente riconvocato il tavolo negoziale per la firma definitiva di un contratto atteso da anni. Una tappa importante se non determinante che Federforeste e il suo Presidente Gabriele Calliari, insieme con tutti i componenti del tavolo, aspettava da tempo.

I Ministri Agricoli e la Strategia Forestale UE

Durante la riunione del 15 Novembre c.a. del Consiglio Agricoltura e Pesca dell'UE, i ministri agricoli degli Stati Membri hanno adottato le loro conclusioni sulla Strategia forestale dell'UE.
Nelle conclusioni, il Consiglio sottolinea che la comunicazione della Commissione "*avrebbe bisogno di una visione equilibrata circa le diverse dimensioni della sostenibilità*" e si rammarica che la Strategia non sia stata elaborata di concerto con gli Stati membri e le parti interessate e nota che questa non è chiara relativamente alla sua incidenza sullo stato delle foreste che si trovano al di fuori dell'UE.
Inoltre, il Consiglio "prende atto", a sottolineare lo scarso entusiasmo, della volontà della Commissione di presentare un testo legislativo sul monitoraggio delle foreste. Gli Stati chiedono alla Commissione di definire nuovi indicatori per la gestione sostenibile delle foreste, ma solo dopo una valutazione d'impatto che ne dimostri il valore aggiunto.
Le conclusioni del Consiglio sono state accolte con favore dalle parti interessate, incluso il Copa-Cogeca, che condivide pienamente le preoccupazioni espresse dagli Stati membri. Queste Conclusioni, secondo il comunicato stampa congiunto, rivolgono alla Commissione Europea importanti richieste in merito alle azioni proposte nella Strategia e un chiaro invito a coinvolgere e ascoltare veramente gli Stati membri e coloro che quotidianamente si prendono cura delle foreste. Prima di qualsiasi ulteriore sviluppo delle azioni proposte nella Strategia, richiedono che vengano effettuati i necessari chiarimenti e valutazioni approfondite individuate dagli Stati Membri e condivisi dalle parti interessate.

Contributi per il rimboschimento: ecco le istruzioni del Mipaaf

Messa in sicurezza e manutenzione del suolo e rimboschimento: sono le azioni (messe in campo dalle aziende agricole e forestali) finanziate dal Fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e

idrogeologica delle aree interne secondo le modalità e i criteri indicati dal decreto del Mipaaf 29 settembre 2021 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 3 novembre scorso.
Lo stanziamento è di 3 milioni di cui un milione di residui del 2020 e 2 milioni per l'anno 2021. Il budget è destinato alle regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ed è suddiviso in base all'estensione della superficie forestale in ettari stimata dall'ultimo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio – (INFC). Un milione di euro è assegnato alle Regioni Sardegna, Toscana, Piemonte e Puglia che occupano un terzo della superficie forestale italiana, mentre 2 milioni di euro vengono ripartiti alle altre regioni e province autonome.
Destinatari dei contributi sono le aziende agricole e quelle forestali che devono avere la disponibilità dei terreni su cui si intende realizzare l'intervento e devono essere regolarmente iscritte all'albo delle imprese forestali della regione dove si intende realizzare il progetto. Le aziende inoltre non devono aver beneficiato di altri finanziamenti pubblici concessi per le stesse aree e i medesimi interventi nei tre anni precedenti la concessione del contributo.
Le domande vanno presentate secondo le modalità definite dalle regioni. Sono ammessi contributi per interventi che spaziano dalla realizzazione e manutenzione straordinaria di opere di sistemazione idraulico-forestale finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico (inclusa la viabilità forestale), al ripristino e miglioramento delle superfici forestali degradate a causa di eventi estremi ma anche di incendi boschivi.
Sono stati anche definiti dei criteri di priorità che, per esempio, premiano i progetti delle aziende che operano nei comuni montani, quelli nelle aree definite come boschi di protezione o ancora nelle aree classificate ad alto rischio di incendi o sottoposte a vincolo idrogeologico. Priorità anche per iniziative finalizzate a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree ricadenti nei bacini idrografici sottesi a centri abitati.
Corsia preferenziale per gli interventi effettuati da imprenditori agricoli e forestali di età inferiore ai quaranta anni, compiuti alla data di chiusura del bando. La copertura prevista per ogni singolo progetto è pari al 100% dei costi e l'aiuto è concesso secondo la regola "de minimis".

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923

Consiglio di amministrazione anno 2018-2021

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio Nazionale: Andrea Repossini - Antonio Biso - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida Federico Borgoni - Stefano Leporati

FEDERBIM

Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.it